



foto 5 - Primo piano del bolzone di una catena messa in opera, durante la costruzione, nella parete portante di un edificio in via di Ravecca.



foto 6 - La "testa" di una catena che attraversa due appartamenti contigui in vico Coccagna n° 16.



foto 7 - Elementi monolitici posti a contrasto tra due edifici in vico della Pece.



foto 8 - Archetti in mattoni che collegano e contrastano gli edifici di civile abitazione ed il muro di cinta del Complesso di Santa Maria di Castello in via di Santa Croce.

Rimane addirittura lecito, nel caso di abitazioni affiancate, perforare il muro del vicino per porvi la catena, **foto 6**, ... *et hac de causa necesse fuerit perfodere murum vicini et per foros penetrare ad aliam partem vicini muri*, a condizione che la parete non venga deformata o indebolita *dummodo tamen vicini murus non deformetur vel per ipsam clavium apositionem detrimentum pariatur*^{III}.

Si conferma allora, per legge scritta, quell'abitudine a legare le scatole murarie con catene di ferro annegate nei muri portanti per conferire rigidità e stabilità globale alle fabbriche anche in caso di sisma. Emerge inoltre, da qui, come la sicurezza, statica in questo caso, sia stata ritenuta un bene comune e non prerogativa del singolo.

Un altro accorgimento, sempre per dotare gli edifici di maggior rigidità, è stato quello di collegarli tra di loro, a varie altezze, con archetti in mattoni o elementi monolitici in pietra, in ardesia, che l'angustia dei vicoli ha consentito, **foto 7-8**, come del resto nei centri storici di altre città; tali elementi vanno letti allora come veri e propri punti rigidi capaci di richiamare in forza più masse murarie in caso di azioni orizzontali.

Apprendiamo poi da un'ordinanza dei Padri del Comune,

quella del 18 dicembre 1556 *Quod non liceat alicui ponere puntellos de domo ad domum sed eos fortificent cum clavibus ferreis, etc.*, che i numerosi puntelli in pietra che collegano le case, sia per la diminuzione di luce alle stesce ed ai vicoli che per il costante pericolo ai passanti e, non ultima, l'estetica cittadina *ultra quod ad oculum urbe dedecorant*, vanno rimossi e sostituiti con catene metalliche; per le nuove costruzioni ci si deve adeguare a questa tecnica sempre al fine di renderle solide e sicure come lo erano con gli archetti in muratura o i puntelli litici.

Le due tecniche, comunque, coesisteranno in epoche più tarde come ci informa la cronaca cittadina dopo il forte terremoto del 7 febbraio 1767 ... *diversi particolari avendo le case indebolite, si vanno prendendo la libertà di porvi certi scontri di Chiappa, à modo di pontelli*^{IV}.

Errate notizie, attinte da un anonimo opuscolo pubblicato nel 1874 sull'importanza di un altro sisma, quello del 10 agosto 1536 - che non ebbe invece sulla Città effetto alcuno, come hanno dimostrato gli studi della SGA s.r.l. (Storia, Geofisica, Ambiente) - hanno fatto pensare ad un collegamento stretto tra la data di tale evento e quella dell'Ordinanza del 1556.